

Centro di questo percorso è l'abbazia di Cluny, voluta nel 910 da Guglielmo, conte di Màcon e duca d'Aquitania. Nell'atto di fondazione, il signore feudale stabilisce obblighi, pertinenze ed immunità del nuovo cenobio: nasce così uno dei perni della tentata riforma della Chiesa che prende avvio nel X secolo. Proponiamo un sunto del testo con cui Guglielmo dà vita al monastero di Cluny.

Atto di fondazione di Cluny

Riportato in E. Cantarella e G. Guidorizzi,
Corso di storia antica. Da Augusto ai Comuni,
Einaudi Scuola, 1995, pp. 268

Io Guglielmo, per dono di Dio conte e duca, considerando con sollecitudine e volendo provvedere, finché è lecito,, alla mia salvezza, ho ritenuto ben fatto, anzi assolutamente necessario affidare a profitto della mia anima un qualche poco dei beni che mi sono stati affidati temporalmente... Dunque a tutti coloro che vivono nell'unità della fede e aspettano la misericordia di Cristo, i seguenti beni di mia legittima proprietà trasmetto dalla mia signoria a quella dei santi apostoli Pietro e Paolo, e cioè la villa di Cluny con la corte e la parte dominica e la cappella che vi è, con tutte le sue pertinenze, vale a dire ville, cappelle, servi dei due sessi, vigne, campi, prati, boschi, acque e corsi d'acqua. Tutte queste cose ai sopraddetti apostoli io, Guglielmo, dono con mia moglie Ingelberga, prima di tutto per l'amore di Dio, poi per l'anima del signor mio il re Odone, di mio padre e di mia madre, per me e mia moglie, cioè per la salvezza delle anime nostre e dei corpi... nonché per lo stato e l'integrità della religione cattolica.

Stabilisco che a Cluny sia costruito un monastero di regolari in onore dei santi apostoli Pietro e Paolo, e che vi si raccolgano monaci che vivono secondo la regola di San Benedetto, che i suddetti beni in perpetuità possiedano...; sicché... si ricerchi e si brami con desiderio ed intimo ardore la vita celeste, ed assiduamente orazioni, invocazioni e suppliche siano dirette al Signore, tanto per me quanto per tutti coloro di cui si è fatta memoria. E siano tutti questi monaci con tutti i soprascritti beni sotto il potere e la signoria di Bernone abate che, fin quando vivrà, presiederà loro secondo quanto saprà e potrà. E dopo la sua dipartita abbiano i monaci licenza e potestà di eleggere come loro abate e protettore chiunque del loro ordine.

Vogliamo anche che da questo giorno gli stessi monaci ivi raccolti non siano soggetti al giogo né nostro né dei nostri parenti, né di qualunque potestà terrena, e neppure ai fasti della maestà regia; né alcuno osi invadere i beni degli stessi servi di Dio... darli in beneficio a qualcuno né istituire sopra di loro qualche autorità contro il loro volere. E acciocché tale atto nefando più fortemente sia impedito a tutti i temerari e ai malvagi soggiungo, a rafforzare, ancora questo: Vi scongiuro o santi apostoli e gloriosi principi della terra, Pietro e Paolo, e te, pontefice dei pontefici della sede apostolica, che siate tutori e difensori del suddetto luogo di Cluny e dei servi di Dio che quivi risiedono nonché di tutti questi beni»